



PREMIAZIONI Nelle foto la consegna delle coppe e dei riconoscimenti nella tenuta di Danilo Capati, in località Fabbrecce, dove si è svolta la manifestazione

A Civita Castellana l'atto finale della gara cinofila amatoriale su stame per cani da ferma

Paolo Bambini si aggiudica il Trofeo Federercaccia 2017

Vittoria con il cane Nitro nella classifica finale delle quattro prove

► CIVITA CASTELLANA

Nei terreni della tenuta di Danilo Capati, in località Fabbrecce, si è svolta con grande successo la 5ª edizione della finale dell'importante Quadrangolare Trofeo Federercaccia (le altre prove si sono tenute a Tuscania, Montefiascone e Montalto di Castro). Una gara cinofila amatoriale su stame per cani da ferma iscritti e non (senza sparo) alla quale hanno partecipato molti cacciatori della Tuscia ed ottimamente organizzata dalla Federercaccia e dal suo presidente locale Stefano Riganelli. Al termine delle performances dei singoli cinofili questi sono stati i risultati: (categoria cani continentali) primo classificato il signor Pusole con Simba, a seguire Bambini con Mitro, Crescenzi

con Jack, Toscano con Cafu, Rosati con Tenten, Pili con Maya e D'Alessio con Nero; (categoria cani inglesi): primo classificato il signor De Giuli con Mina, Pinzi con Alex, Crescenzi con Mosca, Di Niccola con Iago, Filippucci con Zenit, Daguso con Borg; (categoria cani giovani): il signor Zamperini con Bric, Rosati con Engioi, Carmelo con Trea, Crescenzi con Ali, De Paris con Holly, Pili con Aria. In base alla somma dei punteggi raccolti durante tutte le prove il Trofeo Federercaccia 2017, la 5ª edizione è stata vinta da Paolo Bambini, di Proceno, con il suo cane Nitro. "E' stata una bella edizione - commenta il presidente della sezione locale Federercaccia Stefano

Riganelli - che ha visto cani preparati e validi. Un grazie di cuore a Danilo Capati per la sua disponibilità e accoglienza".

Alfredo Parrocini



Peso: 91%



Peso: 91%

INCONTRO AL CENTRO CULTURALE

Danni causati dai cinghiali Si cercano altre soluzioni

Nel mese di aprile registrata una crescita della presenza Confronto con l'Atc di Modena

SANTA SOFIA

MATTEO MISEROCCHI

L'Appennino forlivese chiede consiglio a quello modenese per la gestione della difficile convivenza con i cinghiali. Sabato mattina al centro culturale di Santa Sofia andrà in scena un confronto fra esperienze vissute a Modena e quelle locali. Ad aprile la popolazione degli ungulati ha fatto sentire la propria presenza in maniera maggiore rispetto al solito, scatenando l'apprensione degli agricoltori santasofiesi. Le autorità hanno avviato un intervento straordinario di caccia di selezione per risolvere la problematica.

Danni in aumento

«Ad inizio aprile – ricorda Daniele Valbonesi, che oltre ad essere sindaco di Santa Sofia è consigliere con delega alla caccia della Provincia di Forlì-Cesena – alcuni agricoltori, soprattutto della zona ovest del nostro territorio, quella che guarda verso Premilcuore, a Camposonardo per intenderci, hanno lamentato un

eccesso nella presenza di cinghiali e danni alle coltivazioni. Un problema dovuto, probabilmente, alle nevicate che hanno ridotto il periodo in cui la caccia a questi animali è consentita». Immediatamente è stato convocato un tavolo istituzionale con rappresentanti di: Comune, Regione, Atc, Polizia provinciale e squadre di cinghialai per capire come dare maggiore tutela ai coltivatori. Si è avuto dalla Regione l'autorizzazione a procedere con qualche abbattimento, con una caccia di selezione, e l'uso dei cani per allontanare gli animali selvatici dai poderi.

Il confronto

«Questo ha riportato la situazione sotto controllo – prosegue Valbonesi – ma abbiamo deciso di approfondire un tema molto complesso, come quello della caccia in ambienti protetti (come appunto il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, ndr), cercando di capire quali sono le

modalità per allontanare gli ungulati dalle coltivazioni. Bisogna tutelare sia le specie animali che l'attività degli agricoltori. Serve un equilibrio fra esigenze a volte opposte. Serve fare dei piani di controllo della proliferazione dei cinghiali. Per questo abbiamo promosso un incontro con i referenti dell'Atc di Modena, per capire come viene affrontato questo identico tema in Emilia. Ricordo che l'eccesso di ungulati che abbiamo riscontrato noi ad aprile, ha interessato anche Premilcuore, Bagno di Romagna e Sogliano sul Rubicone».



Peso: 36%

CACCIAPENSIERI

Sabato l'assemblea provinciale

■ I presidenti delle 235 sezioni comunali della Federcaccia di Brescia si riuniranno sabato 6 maggio a partire dalle ore 15 nell'annuale Assemblea Provinciale. L'incontro si terrà presso il Park Hotel Ca' Nöa di via Triumplina in città. Parteciperanno tutti i più importanti dirigenti dell'associazione, dal presidente nazionale Gianluca Dall'Olio al presidente regionale della Lombardia Mauro Cavallari, oltre ovviamente al presidente provinciale Marco Bruni in rappresentanza del Consiglio Provinciale. Saranno presenti anche ospiti istituzionali in rappresentanza di Regione Lombardia ed anche del parlamento avendo confermato la propria presenza l'on. Guido Galperti. Oltre agli adempimenti statutari dell'approvazione del bilancio

consuntivo e preventivo i presidenti provinciali ascolteranno la relazione del presidente Bruni. Un anno di attività del Consiglio provinciale da relazionare ma anche programmi e progetti per i prossimi anni. E' prevista poi una serie di interventi da parte dei responsabili di alcuni dei progetti più importanti della nostra Federazione. Inizierà la professoressa Silvia Luscìa che illustrerà l'importante serie di iniziative e progetti didattici svolti nelle scuole primarie e secondarie della nostra provincia. La dottoressa Elisa Armaroli dello studio Geco tratterà in modo approfondito del progetto Lepre finanziato da Federcaccia Regionale nelle provincie di Mantova Cremona Pavia e Lodi. Infine il Dottor Michele Sorrenti coordinatore dell'Ufficio Avifauna Migrato-

ria illustrerà i primi risultati del Progetto Cesena che ha visto coinvolta in modo decisivo anche la nostra provincia. L'on. Guido Galperti porterà infine le ultime novità da Roma in materia di modifica della legge sui parchi.

Toccherà poi ai nostri massimi dirigenti, Cavallari e Dall'Olio chiudere con approfondimenti sui temi regionali e nazionali e poi lasciar spazio agli interventi degli ospiti istituzionali. Come sempre quindi un appuntamento ricco di ospiti e interventi quello della nostra assemblea provinciale a testimonianza di una Federcaccia attiva e protagonista sul territorio.

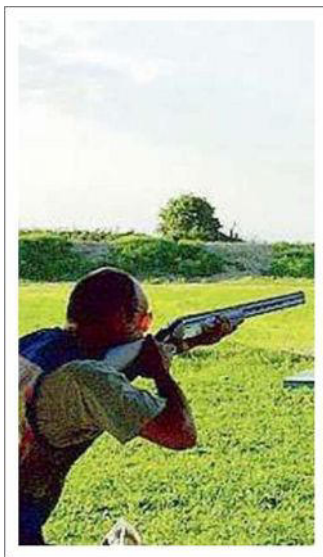
*Fidc Concesio organizza gara di Trap Americano domenica 7 maggio alle ore 9 presso Tav Bettolino

* Fidc Astrio organizza l'8ª prova valevole per il Trofeo Valle Camonica loc. Pian d'Astrio ore 7.00 per info Bettoni Angelo 339.7064290

*Sabato 6 maggio c/o quagliodromo "La Beccaccia" a Padenghe si terrà il quarto incontro del corso introduzione alla cinofilia agonistica Under 30 per info 030.2411472

*49° Campionato Provinciale Trofeo S. Uberto individuale e a squadre domenica 14 maggio presso la zona C Motella di Prevalle, inizio ore 6.30. Le iscrizioni aperte fino a mercoledì 10 maggio alle ore 17, sorteggi ore 18 presso la sede provinciale tel.030.2411472, scheda d'iscrizione scaricabile su www.federacciabrescia.it //

A CURA DI FEDERCACCIA BRESCIA



Peso: 19%

Consolidamento lungo l'Ombrone Il Consorzio replica agli ambientalisti

«Lavori necessari, figli di un'attenta progettazione a più livelli»

«I LAVORI sull'Ombrone, in zona Ponte dei Francesi sono assolutamente necessari e non sono né esagerati, né tantomeno invasivi». Il Consorzio di bonifica Toscana Sud risponde alle associazioni Uisp, terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos Animale Onlus e Comitato Buonconvento che ieri avevano sollevato il problema dell'eccessivo taglio degli alberi in zona Ponte francese, ma anche la mancata concertazione con le associazioni ambientaliste da parte del Consorzio di bonifica per i lavori che si stanno eseguendo.

LA REPLICA del Consorzio inizia con una descrizione delle opere: intervento di movimentazione di materiale d'alveo, difese spondali e ripristino sezioni di deflusso sul fiume Ombrone in località Fiume Morto (Ponte dei Francesi), nel comune di Grosseto. «Si tratta – scrive l'ente di bonifica – di lavori progettati dal Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud e condivisi dalla Regione Toscana (ufficio del Genio Civile di Grosseto), che ne finanzia la spesa, al fine di recuperare una lunga tratta di sponda che a seguito di erosioni era stata compromessa, andando a mettere in pericolo il ponte che da Grancia collega la sponda destra del fiume in direzione della città di Grosseto. Al fi-

ne di rinsaldare la spalla destra del ponte stesso che era stata scalzata dagli eventi alluvionali del 2012. La zona, era stata erosa dalle piene del fiume, che nella loro dinamica avevano completamente estirpato, eradicandole, la totalità delle piante, per un tratto di 160 metri della sponda destra (quella lato città per intendersi), la quale risultava, al momento dell'inizio dei lavori, una landa pietrosa e sabbiosa, del tutto indifesa dall'azione erosiva delle piene che a causa di sedimenti in alveo ricevevano una marcata deviazione, verso la sponda stessa. Pertanto, la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici, la rimodellazione dell'alveo dai sedimenti e la loro sistemazione nella sponda, al fine di ricostituire la stessa, è l'unico modo che, con comprovata efficacia (vedi interventi analoghi a La Steccaia), poteva risolvere la situazione, accelerando la rinaturalizzazione delle sponde e la loro stabilizzazione, difendendole dall'impeto erosivo del fiume».

«PERTANTO – aggiunge il presidente del Consorzio, Fabio Bellacchi – certe critiche appaiono ingiuste e infondate, a fronte di una soluzione tecnica a nostro avviso ineccepibile. Va detto anche, che la portata del fiume in stato di piena, raggiunge talvolta i 2300 metri cubi al secon-

do. Ben oltre quella con la quale le associazioni vivono e fanno vivere il fiume, con escursioni in canoa e quant'altro. Iniziative lodevoli, ma che interessano l'Ombrone in un momento in cui non si riesce a coglierne l'estrema pericolosità. Riguardo il Contratto di Fiume, Il Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud è sempre più che disponibile, per quanto di sua competenza, alla partecipazione al progetto. Ma non ci pare questo il modo più corretto di agire e di chiedere la nostra collaborazione, raccontando cose che non sono esatte. Anche perché nessuno qui si è dimenticato di esso, quanto piuttosto, negli ultimi circa 12 mesi, siamo stati assorbiti quasi completamente dalla redazione di strumenti fondamentali per il Consorzio di Bonifica, come quella del nuovo piano di classifica».

BELLACCHI

«Si ricordi che il fiume può arrivare a una portata di 2300 metri cubi al secondo»



BOTTA E RISPOSTA Il presidente del Consorzio di bonifica, Fabio Bellacchi, replica agli ambientalisti



Peso: 53%

Montelupone Calendario venatorio Sabato il convegno dell'Atc

SABATO, alle 16 al teatro Nicola degli Angeli di Montelupone, l'Ambito territoriale di Caccia Macerata 2 organizza il convegno che verterà sulla gestione delle 'Zone di ripopolamento e catture e delle Aree di rispetto venatorio per un incremento della fauna stanziale e migratoria'. Saranno presenti l'assessore Moreno Pieroni che illustrerà le politiche faunistico-venatorie della Regione, il dirigente dell'ufficio Caccia Loredana Borraccini, che presenterà il calendario venatorio, il direttore dell'Osservatorio faunistico regionale Daniele Sparvoli che presenterà il calendario per il prelievo degli ungulati e Andrea Brusaferrò dell'Atc Macerata 2, che parlerà dei nuovi indirizzi di gestione degli istituti faunistici.



Peso: 6%

CONSORZIO BONIFICA

«Ombrone, i lavori sono necessari per la sicurezza»

► GROSSETO

Né esagerati, tanto meno invasivi, ma assolutamente necessari. Il Consorzio Bonifica replica alle associazioni Uisp, Terramare, Legambiente, Federcaccia, Sos animali onlus e Comitato Buonconvento che ieri hanno criticato i lavori che il Consorzio sta eseguendo lungo l'Ombrone, vicino al Ponte dei Francesi.

I lavori (Perizia 75) prevedono movimentazione di materiale d'alveo, difese spondali e ripristino sezioni di deflusso in località Fiume Morto (Ponte dei Francesi) vicino Grancia. «Si tratta di lavori progettati dal Consorzio Bonifica 6 Toscana Sud e condivisi dalla Regione Toscana (ufficio del Genio Civile di Grosseto), che ne finanzia la spesa - dice il Consorzio -

al fine di recuperare una lunga tratta di sponda che a seguito di erosioni era stata compromessa, andando a mettere in pericolo il ponte che da Grancia collega la sponda destra del fiume in direzione di Grosseto».

La spalla destra del ponte era stata scalzata dall'alluvione del 2012 e la zona era stata erosa dalle piene che avevano completamente estirpato, eradicandole tutte le piante per un tratto di 160 metri della sponda destra.

Questa, dice il Consorzio, «all'inizio dei lavori risultava una landa pietrosa e sabbiosa, del tutto indifesa dall'azione erosiva delle piene che, a causa di sedimenti in alveo, ricevevano una marcata deviazione, verso la sponda stessa. Pertanto la realizzazione di una scogliera in massi ciclopici, la rimodellazio-

ne dell'alveo dai sedimenti e la loro sistemazione nella sponda, al fine di ricostituire la stessa, è l'unico modo che, con comprovata efficacia (vedi interventi analoghi a La Steccaia), poteva risolvere la situazione, accelerando la rinaturalizzazione delle sponde e la loro stabilizzazione, difendendole dall'impeto erosivo del fiume». «Certe critiche - commenta il presidente del Consorzio, **Fabio Bellacchi** - appaiono ingiuste e infondate, a fronte di una soluzione tecnica a nostro avviso ineccepibile. Tanto che a tal proposito era stata acquisito il parere favorevole in conferenza dei servizi, sin dal 29 agosto dello scorso anno».

La portata del fiume in stato di piena, aggiunge il presidente, raggiunge talvolta i 2300 metri cubi al secondo «ben oltre quella con la quale le associazioni vivono e fanno

vivere il fiume, con escursioni in canoa e quant'altro. Iniziative lodevoli,

ma che interessano l'Ombrone in un momento in cui non si riesce a coglierne l'estrema pericolosità. Fiume Ombrone che è senz'altro amico, ma che, se trascurato, può trasformarsi in un nemico acerrimo e devastante, come purtroppo ben sappiamo. Ci pare così ingeneroso, definire invasivo, un intervento mirato su un tratto di 160 metri, su un totale 14 chilometri».

Sul Contratto di fiume, il Consorzio si dice «più che disponibile» a partecipare al progetto «ma - aggiunge Bellacchi - non ci pare che raccontare cose non esatte sia il modo più corretto di agire e chiedere la nostra collaborazione».

Alcune associazioni giudicano invasivo l'intervento a Grancia

Il presidente Bellacchi replica: «L'unico modo di provata efficacia»



Peso: 21%

Bimbi a lezione con il Wwf a difesa dei lupi

▶ AVEZZANO

I bambini scendono in campo a difesa del lupo. Grazie a una collaborazione tra il Wwf Abruzzo Montano e l'asilo nido e scuola per l'infanzia "La banda dei birichini" è stata avviata una campagna di sensibilizzazione a difesa del lupo. Nei mesi scorsi, infatti, uno degli animali simbolo dell'Abruzzo è stato al centro di una grande mobilitazione per un paventa-

to piano di abbattimento legale. In tanti si sono mossi in prima persona per tutelare il lupo e i bambini non hanno voluto essere da meno. Il progetto, coordinato dall'insegnante **Roberta D'Ambrosio**, socia del Wwf, ha visto l'impegno entusiasta di tutti i piccoli che hanno colorato i disegni in maniera impeccabile.

«Ogni anno», hanno spiegato i responsabili del Wwf Montano, «in Italia vengono ritrovati circa 300 lupi morti per bracconaggio, bocconi avvelenati, lacci e incidenti stradali. Per il Wwf il nuovo piano per la con-

servazione e gestione del lupo deve dare priorità agli interventi per la prevenzione e il giusto risarcimento dei danni subiti dagli allevatori, al contrasto del randagismo canino e dell'ibridazione cane-lupo, nonché alla ricerca scientifica per determinare lo stato della specie. Gli studi dimostrano che le tecniche di prevenzione dei danni, come recinzioni elettrificate e cani da guardia, unite alla corretta attività di informazione, sono la soluzione più efficace per garantire la convivenza del lupo con la zootecnia». (e.b.)



Peso: 8%

LA DENUNCIA / BISOGNA FERMARE SUBITO IL COMMERCIO ILLEGALE IN SITI IMPORTANTI (COMPRESI QUELLI DELL'UNESCO)

Allarme del WWF: il bracconaggio minaccia specie in estinzione

Un nuovo rapporto del WWF sollecita ulteriori misure, immediatamente operative, per fermare il bracconaggio e il commercio illegale delle specie protette dalla CITES, la Convenzione internazionale sul commercio delle specie minacciate di estinzione, nei luoghi più importanti, dal punto di vista naturale, del mondo, inclusi i siti UNESCO patrimonio dell'Umanità. I siti naturali appartenenti al Patrimonio Mondiale dell'Umanità noti per la loro iconica bellezza, per il valore ecologico e la straordinaria biodiversità sono cruciali per la conservazione di molte specie rare, tra cui quasi un terzo delle rimanenti 3.890 tigri e il 40% di tutti gli elefanti africani. Sono inoltre l'ultimo

rifugio di specie in pericolo critico di estinzione, come il rinoceronte di Giava in Indonesia e la vaquitas, la più piccola focena del mondo, endemica del Golfo di California in Messico ritenuto il mammifero marino più raro del mondo. Eppure, nonostante il loro grande valore e lo stato di protezione, lo studio ha rilevato che il bracconaggio, il taglio illegale delle foreste e la pesca non autorizzata, continuano in circa il 30% dei siti naturali Patrimonio Mondiale, trascinando le specie in pericolo verso il baratro dell'estinzione e mettendo a rischio l'economia e il benessere delle comunità che dipendono da questi patrimoni naturali.



Peso: 19%

Lanciata l'operazione "Adorno 2017"

I Carabinieri forestali contro il bracconaggio

I Carabinieri forestali si presentano. E lo fanno lanciando l'operazione "Adorno 2017" che interessa il fenomeno del bracconaggio sullo Stretto di Messina che è legato essenzialmente al flusso migratorio che ogni anno interessa i nostri territori. Lo Stretto rappresenta una delle tre direttrici principali su cui si muovono i grandi flussi degli uccelli migratori sull'asse Europa/Africa.

Il bracconaggio è un fenomeno che investe le città di Reggio e Messina, coinvolge centinaia di migliaia di rapaci di grandissimo interesse naturalistico oltre che fauna particolarmente protetta dalla normativa nazionale e comunitaria che ha sedimentato l'interesse del mondo venatorio su tali "prede" facendola diventare una vera e propria "tradizione" popolare, che è diventata illegale con la L.152/92 e conseguenti leggi regionali.

Ogni anno venivano abbattuti migliaia di esemplari appartenenti a specie di enorme interesse naturalistico con un massiccio e incontrollato impiego di armi da caccia non solo dalle postazioni "tipiche" in calcestruzzo di cui erano, ed in parte sono, costellate le coste calabrese e siciliana che si affacciano sullo Stretto, ma anche dai balconi e terrazze di edifici posti in pieno centro

cittadino, creando, tra l'altro, non pochi problemi di sicurezza pubblica. Per contrastare tutto ciò, il Corpo forestale dello Stato dagli inizi degli anni '80 ha pianificato servizi di prevenzione e repressione al fenomeno del bracconaggio sia in primavera che in autunno. Tale attività ha previsto l'impiego di un contingente specifico, denominato "Reparto Adorno", in riferimento al nome con cui localmente viene definito il falco pecchiaiolo, costituito da unità proveniente da tutto il territorio nazionale, che ha portato, nel tempo, a una sostanziale eradicazione sul versante siciliano e una drastica riduzione sul versante calabrese del bracconaggio che, oggi, nell'agro reggino può essere considerato confinato a specifici ambiti territoriali e a specifiche pratiche che vedono l'uso anche di armi da sparo contraffatte con matricola punzonata, provenienti, per lo più, da furti perpetrati ai danni dei cacciatori.

A conferma di ciò, si evidenzia come l'area dello Stretto sia stata inserita tra i sette black-spot, ovvero aree in cui il fenomeno del bracconaggio è particolarmente intenso, indicati del "Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici", redatto dall'Ispra-Istituto

Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente.

Nuova strategia

Per l'anno in corso, il Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare (Cutfaa) dell'Arma dei Carabinieri, nel quale all'inizio dell'anno è confluito il Corpo forestale dello Stato, ha voluto dare nuovo impulso a tale importantissimo servizio di tutela della fauna selvatica, mettendo in atto un dispositivo di prevenzione e repressione tanto sul versante calabrese che, e questo accade per la prima volta, sul versante siciliano.

In sinergia con il personale Reparti specializzati dei Carabinieri Forestali già presenti sul territorio interessato alla migrazione, infatti, stanno operando ulteriori 30 militari del Noa (Nucleo operativo antibracconaggio) del Cutfaa, coadiuvati, ove necessario, da personale dell'Arma territoriale.

Le funzioni di coordinamento e comando sono affidate alla Centrale Operativa Regionale, al quale afferisce anche il numero 1515 di emergenza ambientale, al quale segnalare qualsiasi atto illegale in danno della fauna migratoria ed all'ambiente.

Per tutto il periodo della mi-

grazione, stanno operando su entrambi i versanti dello Stretto numerose associazioni ambientaliste, anche straniere, Legambiente, Lipu, Wwf Italia, Cabs (Committee Against Bird Slaughter), Man (Associazione Mediterranea per la Natura) in collaborazione con la Nabu tedesca, Progetto Natura di Milano.

I volontari svolgono attività sia scientifica di avvistamento e censimento degli animali in transito, che di monitoraggio e segnalazione ai Reparti operanti degli eventuali episodi di bracconaggio. Con tre di esse - Legambiente, Lipu e Wwf Italia - il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, nelle settimane scorse, ha già sottoscritto specifici protocolli d'intesa finalizzati alla cultura della legalità e alla tutela dell'ambiente da realizzare su tutto il territorio nazionale. ◀

Partecipano anche i volontari di numerose associazioni ambientaliste
L'area dello Stretto è stata inserita tra i 7 "black-spot" indicati del Piano d'azione nazionale



Carabinieri forestali. Il capitano Luca Stella e il colonnello Giorgio Maria Borrelli



Peso: 30%

CACCIA AI CINGHIALI SUI COLLI / 1
Hanno vinto i cacciatori
che li hanno portati

■ Hanno dovuto aspettare 20 anni, sì, ma alla fine ci sono riusciti. I cacciatori che proprio 20 anni fa hanno introdotto illegalmente i cinghiali per poterli poi cacciare. L'introduzione fatta senza tener conto dei "danni" collaterali che i cinghiali potevano recare alla natura circostante. Essendo i cacciatori persone che non si curano della vita altrui, che sia di un bipede che sia di un quadrupede, hanno creato non pochi problemi a contadini che hanno sempre rispettato il parco colli. Ora grazie a Pan e a Zaia, i cinghiali potranno essere cacciati tutto l'anno, con qualsiasi arma e da qualsiasi cacciatore in possesso di un patentino che lo arruola tra i "selecontrollori". Già, chi vorrà passare qualche ora immerso nella natura del nostro parco non solo dovrà udire colpi di fucile di

grosso calibro ma anche il pianto disperato del cinghiale agonizzante o magari vedersi passare di fronte un cacciatore con la carcassa di questo povero animale. Oltre a ciò c'è la concreta preoccupa-

zione di essere colpito da un proiettile vagante o da una freccia o magari essere catturato da una tagliola. Proviamo a pensare a chi va a correre tra i sentieri dei colli accompagnato dal proprio cane. Ogni uscita sarà accompagnata dalla paura di non riuscire a tornare a casa incolume. Credo che questa sia una sorta di privazione della libertà personale e un attacco alla sicurezza personale. L'arroganza e prepotenza della lobby dei cacciatori è stata dimostrata non solo in questa occasione ma anche durante la fiera della caccia di Vicenza, dove anche ragazzini potevano impugnare armi di

qualsiasi genere. Una lobby protetta e finanziata dalla politica, proprio quella politica che in nome di un non sport autorizza l'abbattimento di cinghiali proliferati grazie a un inserimento nel territorio senza alcun piano, proprio come per le nutrie, e senza ascoltare le innumerevoli soluzioni proposte da affermati naturalisti veterinari ed etologi.

Massimo Trombatore



Peso: 10%

FAUNA E AMBIENTE

“Adorno 2017”: parte operazione antibracconaggio

Condotta dal Comando unità tutela forestale ambientale e agroalimentare dei carabinieri

E' in corso di svolgimento nell'area dello Stretto l'Operazione antibracconaggio «Adorno 2017», condotta dal Comando unità tutela forestale ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri in sinergia con numerose associazioni ambientaliste, anche straniere.

Questo fenomeno investe le città di Reggio Calabria e Messina, coinvolge centinaia di migliaia di esemplari di vari rapaci di varie taglie e di varie specie di grandissimo interesse naturalistico oltre che fauna protetta particolarmente protetta dalla normativa nazionale e comunitaria ha sedimentato nei secoli l'interesse del mondo venatorio su tali “prede”. Attività perfettamente legale sino alla fine degli anni '70 del trascorso secolo e che è diventata illegale.

Tale attività ha previsto l'impiego di un contingente specifico, denominato “Reparto Adorno”, in riferi-

mento al nome con cui localmente viene definito il Falco Pecchiaiolo. A conferma di ciò, si evidenzia come l'area dello Stretto di Messina sia stata inserita tra i sette black-spot, ovvero aree in cui il fenomeno del bracconaggio è particolarmente intenso, indicati del “Piano d'azione nazionale per il contrasto degli illeciti contro gli uccelli selvatici”, redatto dall'Ispra - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero dell'Ambiente e proposto da quest'ultimo, in attuazione alla “Strategia nazionale sulla Biodiversità”, ed oggetto di apposito accordo tra le Parti raggiunto nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 30 marzo 2017. Il Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, nel quale all'inizio dell'anno è confluito il Corpo forestale dello Stato, ha voluto dare nuovo impulso a tale im-

portantissimo servizio di tutela della fauna selvatica. In sinergia con il personale Reparti specializzati dei Carabinieri Forestali già presenti sul territorio interessato alla migrazione, infatti, stanno operando ulteriori 30 militari afferenti al Noa coadiuvati, ove necessario, da personale dell'Arma territoriale.

Le funzioni di coordinamento e comando sono affidate alla Centrale Operativa Regionale, al quale affrisce anche il numero 1515 di emergenza ambientale.



Peso: 17%

Licenza di uccidere i tori «pirata»

Il sindaco di Carpineto Romano passa ai fatti. Roma coi cinghiali è immobile Abbattuto il primo animale accampato sopra il Monumento ai Caduti

Grazia Maria Coletti
g.coletti@iltempo.it

■ Una corrida per le strade di Capineto Romano, con il toro prima accampato sopra il monumento ai Caduti poi in fuga. Una corsa in pieno centro storico, dove l'animale era solito fare le sue scorribande. Terminata con un inseguimento fino al cimitero. E l'inutile tentativo di cattura è finito con l'abbattimento.

A Roma l'emergenza cinghiali che non risparmia alcun quartiere è arrivata in procura. Un atto dovuto anche a seguito della morte di uno scooterista travolto da un ungalato. Ma che non ha ancora risolto il problema. Alla porte della Capitale invece la lunga guerra ai bovini «pirata», mucche e tori padroni della strada, che hanno causato una raffica di incidenti, vince il primo round con la licenza di uccidere i bovini inselvatichiti. A dare il via il sindaco di Carpineto.

La svolta è arrivata ieri mattina dopo che un precedente provvedimento era stato bocciato dal Tar, anche grazie a una furbata: il ricorso a «cacciatori di selezione abilitati», sotto il controllo dell'Asl e delle forze dell'ordine.

«Oggi è stato messo in esecuzione il protocollo del Ministero della Salute recepito con ordinanza Sindacale n. 13 del 27.04.2017» ha reso noto ieri il Comune di Carpineto Romano, con un comunicato del sindaco Matteo Battisti che spiega come si sia arrivati alla "licenza di uccidere" i bovini inselvatichiti. «Questa mattina (ieri, ndr.) - si legge - constatata la presenza di bovini all'interno del centro abitato pericolosi per l'incolumità delle persone e per la viabilità si è provveduto al tentativo di cattura e al successivo necessario abbattimento di un toro. Il suddetto protocollo verrà reiterato qualora si renda necessario. Voglio ringraziare a nome dei cittadini di Carpineto Romano - ha detto il primo cittadino - tutti coloro che sono intervenuti, garantendo così la sicurezza e l'incolumità dei cittadini. L'Amministrazione Comunale è a favore del pascolo allo stato brado, come è nella tradizione della nostra comunità da secoli, ma deve avvenire nella legalità e nella più completa sicurezza».

Il toro inselvatichito, del peso di quasi cinque quintali, era praticamente diventato il padrone del paese. Accampatosi sopra il Monumento ai Caduti, dove aveva a disposizione l'acqua della vicina fontanella e l'erba, era diventato furioso per via dei continui tentativi di catturarlo. Per fermare le continue scorribande ieri mattina il toro è stato bloccato da volontari e polizia davanti all'edificio comunale dove gli è stato iniettato dell'anestetico. Ma invece di addormentarsi l'animale, come prevedibile, si è imbufalito ed è fuggito. Raggiunto vicino al cimitero è stato abbattuto.

La previsione è che non sarà l'ultimo animale ucciso. La lista è lunga. Come del resto lo è anche la sequenza di incidenti stradali causati da mucche e tori inselvatichiti. Ma ora, a distanza di due settimane dall'ennesimo allarme, lanciato per tre incidenti stradali nel giro di appena quattro giorni, tutti causati dall'attraversamento improvviso della strada degli animali, il sindaco di Carpineto, Matteo Battisti, ha ordinato la cattura dei capi pericolosi e, se necessario, l'abbattimento. Un provvedimento preso, dopo un braccio di ferro andato avanti anni, nell'ambito del tavolo tecnico ad hoc istituito presso il ministero della Salute. Da tempo sui Monti Lepini, in provincia di Roma, vagano centinaia di bovini allo stato selvatico, senza padrone, pericolosissimi per gli automobilisti, soprattutto nelle ore notturne. Animali che si aggirano sulla strada regionale Carpinetana e nello stesso centro abitato di Carpineto. Proprio come fanno i cinghiali di Roma, per i quali invece della libertà di essere uccisi c'è la libertà di uccidere. Cosa pensa di fare la Sindaca Raggi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10

Incidenti

In poche settimane, tre concentrati in quattro giorni sulla via Carpinetana

Una vittima e un ferito

Nella capitale invece i cinghiali hanno libertà di uccidere



Peso: 63%

Potrebbe tornare anche l'orso dalla Carnia

FREGONA. Dopo il lupo, di nuovo l'orso?
«Nessuna sorpresa se arriverà anche in Cansiglio. Magari dal vicino Friuli. C'è già stato due anni fa, poi sarebbe ritornato in Carnia e probabilmente in Slovenia». A ricordarlo è Vittorio De Savorgnani, dell'associazione ambientalista Mountain Wilderness.

«Stiamo facendo da sentinella - aggiunge - perché questa biodiversità non venga interrotta magari da qualche bracconiere». Il sospetto è che anche l'ultimo orso, anziché tornarsene in Friuli, sia finito sotto il tiro di qualche cacciatore irresponsabile. (f.d.m.)



Peso: 4%

FRANCAVILLA. CAMPANELLA: A NATALE, MI REGALERÒ UN COCCODRILLO

Scuoio animali morti, assolto

Chiuso il caso di un 55enne che venti anni fa adottò un puma

► **FRANCAVILLA AL MARE**
A distanza di due anni, ha potuto dimostrare che aveva ragione lui. Tanto che, passata la bufera, la butta sul ridere e annuncia con sarcasmo: «Per il prossimo Natale, mi regalerò un coccodrillo!». Parliamo qui di **Antonio Campanella**, il 55enne francavillense balzato all'attenzione dell'opinione pubblica già una ventina di anni fa, quando decise di adottare, quindi di tenersi in casa, un cucciolo di puma sfidando le proteste dei vicini, che poi riuscirono a far allontanare il piccolo predatore. Esattamente due anni fa, Campanella è tornato nell'occhio del ciclone per al-

cune pelli di animali che aveva deciso di mettere a essiccare sul balcone della sua abitazione, in via Civitella. Anche in questo caso, scandalo e proteste.

Per lui si mosse una troupe di *Striscia la Notizia* mentre i carabinieri, agli ordini del comandante, **Antonio Solimini**, dopo un sopralluogo nell'appartamento, lo denunciarono per aver infranto le leggi sulla caccia. Nell'abitazione, i militari ritrovarono pelli di animali, ma anche una testa di cinghiale e un corpo di tasso. Le cronache parlarono di "macabra scoperta". Campanella si difese subito dicendo di non aver mai maltrattato gli animali, salvo scuoiarli dopo averli trovati morti e lasciato che le loro pelli essiccassero al sole. Disse inoltre di non sapere che alcuni di quei poveri animali sono protetti dalle norme sulla

caccia. Che quindi non avrebbe dovuto tenersi i loro cimeli in casa. «Ma io non sono un cacciatore, e non conoscevo queste norme. Che io fossi in buona fede», chiosa Campanella, «lo ha confermato il giudice. Che infatti mi ha assolto con formula piena».



Peso: 11%

SAN COLOMBANO AL LAMBRO

**LA PROPOSTA DI CHIUSURA DELLA CACCIA
IN COLLINA NON HA OTTENUTO RISPOSTE**

■ Abbiamo, come Circolo Legambiente di San Colombano al Lambro, dato seguito a quanto già pubblicato su Il Cittadino in merito alla questione «bracconaggio» proponendo alla nostra amministrazione di «chiudere» definitivamente la caccia sul nostro territorio. Questo «sport cruento» è diventato pericolosissimo o, se preferite, è sempre stato molto pericoloso ed inopportuno su un territorio così fragile com'è la nostra collina. Purtroppo, malgrado la nostra proposta sia datata, la nostra amministrazione non ha dato risposta alcuna ne ha fatto nessun commento. Cercheremo quindi di coinvolgere anche gli altri comuni che fanno parte del PLIS della collina di San Colombano in quanto sarebbe opportuno veramente che l'eventuale abolizione della caccia avvenisse su tutto il terri-

torio collinare.

Pietro Domenichini
presidente Circolo Legambiente Il Quadrifoglio - San Colombano al Lambro



Peso: 12%

I carabinieri indagano lo spiedo: nessun beccofino

Agnosine

Il sindaco Bontempi agli ambientalisti: «Alle forze dell'ordine segnalate i ladri»

■ Da una parte sono delusi perché ritengono di essere vessati dalle guardie, persino quando sono seduti a tavola per festeggiare. Dall'altra sono soddisfatti per aver dimostrato, anche in questa occasione, di essere ligi alle regole. «Anche se queste norme sono a volte così complicate che bisognerebbe essere tutti avvocati per riuscire a rispettarle» precisa uno di loro. Sono i cacciatori di Agnosine presieduti da Fabio Ronchini che come ogni anno, quando arriva maggio, si riuniscono con le famiglie nel salo-

ne del rifugio Bertagnolli, edificato dagli alpini del gruppo locale, per condividere in festa la comune passione venatoria. E come lo possono fare i seguaci di Diana in terra bresciana? Con uno spiedo, naturalmente. Ecco però, poco prima di mezzogiorno, quand'è quasi ora «de despiedà» ed il profumo intenso del burro cotto sta provocando fra i presenti incontenibili salivazioni, comparire anche due carabinieri forestali.

Vogliono assistere alle operazioni, controllano «presa per presa» che sulle bacchette, fra patate, «momboi», tordi, merli e cesene, non ci sia magari qualche uccelletto proibito dal becco fino. «Tutto a posto, scusateci, è che ci hanno segnalato questa cosa e non potevamo che venir qui a controllare»

avrebbero detto le due guardie ai cacciatori. Fra i commensali festanti c'era anche il sindaco Giorgio Bontempi, che ha consegnato il suo disappunto per questa vicenda ai social: «Da uomo delle istituzioni non commento la verifica delle forze dell'ordine, loro fanno il loro lavoro. Mi domando però: coloro che hanno segnalato e chiesto di verificare, cosa speravano di fare? Rovinare la festa di 140 cacciatori che essendo in possesso della licenza di caccia hanno di sicuro la fedina penale pulita? Faccio un invito a questi miei cittadini ambientalisti: preoccupatevi di disturbare le forze dell'ordine quando notate spacciatori e ladri, abbiate la stessa cura dei

monti e del nostro territorio tanto quanto ne hanno i cacciatori, grazie». //

UBALDO VALLINI



Tradizione. I controlli mentre cuoceva il tipico spiedo bresciano



Peso: 19%

LA REPLICA DELL'ASSESSORE REGIONALE PAN

«Contro i cinghiali un piano di controllo»

Si spara ma non è caccia, è dentro il parco ma non è in deroga. Il piano triennale appena varato dalla giunta con l'obiettivo di limitare la proliferazione dei cinghiali nel Parco Colli è in regola sotto tutti i punti di vista. Questo è quanto sostiene l'assessore regionale alla Caccia Giuseppe Pan, che ieri ha risposto alle critiche del consigliere del Pd Andrea Zanoni e ha voluto rassicurare tutti che non ci sono violazioni di legge nell'iniziativa. «Quello che abbiamo previsto non è un calendario venatorio, dunque non è caccia ma un intervento di contenimento di una specie dannosa. Non ne abbiamo discusso in Terza commissione, perché questo passaggio non è previsto per legge come succede per i piani pluriennali. E non viola la legge nazionale sui

parchi che invece prevede la possibilità di attuare interventi di abbattimento selettivo - con personale d'istituto o autorizzato - per ricomporre squilibri ecologici accertati dall'ente gestore». Anche la legge regionale, secondo Pan, è rispettata, laddove si prevede che «l'ente Parco può autorizzare soggetti privati residenti nel territorio a dotarsi di chiusini». Ma l'assessore non vuol sentire parlare di apertura del parco alla caccia: «Il piano vuole solo mettere a regime il controllo della specie in tutto il territorio regionale, sia nelle aree protette che nel restante territorio». Con una misura condivisa con l'Ispra, assicura Pan. «L'istituto con vari pareri e con audizioni ha più volte ribadito la necessità di un approccio coordinato fra diver-

se aree della regione», conclude Pan. Che rassicura Zanoni anche sulla compatibilità del piano con le leggi comunitarie: «Il cinghiale non è nell'elenco delle specie esotiche invasive a cui fa riferimento la normativa europea. E l'uso di arco e frecce comporta lo stesso rischio di ferire l'animale che c'è con le armi da fuoco. Ma sono previste misure per evitare ogni sofferenza». (cric)



Il calendario regionale

La caccia al cinghiale si aprirà il 17 settembre

Caccia al cinghiale, fissata per metà settembre l'apertura del nuovo calendario venatorio. E' quanto deciso dalla giunta regionale, che la scorsa settimana ha approvato il documento annuale dedicato all'attività venatoria, valido per tutte le province. La caccia, per tutte le specie compreso il cinghiale, si aprirà dunque domenica 17 settembre, e si chiuderà il 10 febbraio 2018: il calendario venatorio, che ha avuto parere favorevole dalla Commissione, indica poi le specie di fauna selvatica che possono essere uccise, in quali periodi, il carniero giornaliero e stagionale, le modalità la caccia collettiva al cinghiale e quella di «selezione» agli ungulati (capriolo, daino e camoscio).

«Da una corretta gestione del prelievo venatorio - ha commentato l'assessore Stefano Mai - possono derivare concreti benefici anche alle attività agricole, fortemente penalizzate dai danni della fauna selvatica».

Questa settimana, inoltre, anche il Consiglio regionale è tornato ad esprimersi sulla materia, approvando nuove modifiche alla legge regionale 29 del 1994. Tra le principali novità figurano l'introduzione dell'obbligo, per i cacciatori, di annotazione degli abbattimenti accertati, e il definitivo passaggio delle competenze su vigilanza, sanzioni e contenziosi dalle Province alla Regione. «Con queste modifiche - ha spiegato ancora Mai - recepiamo le novità introdotte

dalla legge nazionale, eliminando le possibili incomprensioni».

Il provvedimento è stato approvato con 20 voti favorevoli, 6 contrari (Movimento 5 Stelle, Rete a Sinistra e Liberamente Liguria) e 2 astenuti. Respinti anche due emendamenti presentati dal consigliere De Ferrari. (M. CA.)



Le Guardie Zoofilo-ambientali presenti all'evento **Da Albano a Roma per l'Earth Day**

L'Earth Day (Giornata della Terra) è la più grande manifestazione ambientale internazionale del pianeta, l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuovere la salvaguardia. La Giornata della Terra coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in ben 192 paesi del mondo. Le Nazioni Unite celebrano l'Earth Day ogni anno, un mese e due giorni dopo l'equinozio di primavera. I gruppi ecologisti lo utilizzano come occasione per valutare le problematiche del pianeta: l'inquinamento di aria, acqua e suolo, la distruzione degli ecosistemi, le migliaia di piante e specie animali che scompaiono, e l'esaurimento delle risorse non rinnovabili. Si insiste in soluzioni che permet-

tano di eliminare gli effetti negativi delle attività dell'uomo; queste soluzioni includono il riciclo dei materiali, la conservazione delle risorse naturali come il petrolio e i gas fossili, il divieto di utilizzare prodotti chimici dannosi, la cessazione della distruzione di habitat fondamentali come i boschi umidi e la protezione delle specie minacciate. In una di queste iniziative del 22 aprile scorso, nel Parco di Villa Borghese e Pincio era presente anche il Ministro dell'Ambiente Giannini e il cardinale Parolin, insieme al Movimento dei Focolarini e tante altre personalità e autorità del mondo della politica, della cultura. Tutti i vari Enti e le Associazioni presenti, hanno avuto parole di grande elogio per il

lavoro incessante svolto dalle Guardie Zoofilo Ambientali di Albano, Akkademica Kronos che hanno presidiato il vasto territorio e contribuito alla riuscita della manifestazione, per i 4 giorni dell'iniziativa, in collaborazione con i colleghi del VI e XI Municipio di Roma Capitale.



Peso: 26%

FIERA DEL 1° MAGGIO Striscioni per le autorità: l'ennesimo grido d'allarme degli agricoltori

“Cinghiali, un'emergenza dimenticata dalla politica”

OLEGGIO “Fauna selvatica; agricoltori in ginocchio”, “Cinghiali, un'emergenza dimenticata da questa politica”. E' il grido arrabbiato e stanco degli agricoltori del territorio che hanno scelto di “parlare con la politica” attraverso alcuni striscioni: una manifestazione pacifica proprio durante l'inaugurazione della Fiera Agricola. Sono ormai diversi anni che nel settore si parla di animali selvatici e dei danni che causano all'agricoltura: cinghiali, nutrie e ungulati sono solo alcuni dei tanti al centro del dibattito. Sono ormai troppi e devastano intere aree coltivate. «La situazione è disastrosa – la testimonianza di Pietro Rota, agricoltore olegnese – chiediamo che venga ridotto il numero di animali e abbiamo cercato di fare capire con le buone maniere - una protesta silenziosa, fatta solo di lettere scritte in rosso su striscioni bianchi e sguardi stanchi – Non vogliamo essere portati all'esasperazione».

La presenza dei cinghiali che rovinano la terra significa per i coltivatori raccolto buttato e non solo guadagno in meno, ma spesso anche la mancanza di cibo per gli animali. A raccontare i fatti lunedì 1° maggio alcune immagini scattate nei campi del Parco del Ticino. «Si chiedono strumenti idonei per potere fare fronte a questo problema – la parola al sindaco Marcassa – Questi striscioni sono un grido di aiuto. Diverse le difficoltà del settore agricolo, qualcosa è stato fatto ma non tutto: investire ora vorrà dire risparmiare nei prossimi anni. Da tanti anni si discute di cinghiali, daini, nutrie, tante volte ho cercato una soluzione per questo problema ma serve aiuto da parte di tutti». Da poco 28 Comuni hanno siglato un documento per chiedere aiuto a enti sovracomunali: si chiedono strumenti idonei per fare fronte alla difficoltà. «Interpreto gli striscioni come una richiesta di aiuto e collaborazione - così il consigliere pro-

vinciale Zanzola – La Provincia ha approvato un documento condiviso da molte associazioni sulla fauna selvatica, si chiede la trasformazione di alcune leggi a livello nazionale e regionale coinvolgendo comuni e Atc per la limitazione della fauna selvatica», tutto in via sperimentale fino al 28 gennaio. Anche l'Ente Parco si trova di fronte al problema quotidianamente. «Tanti territori sono proprio in zona Parco – ha spiegato il presidente Fontaneto - Raccolgo il grido di dolore che viene dagli agricoltori in questo momento; come ente abbiamo già promosso un tavolo di lavoro, abbiamo ottenuto piccoli risultati ma non basta, è un'emergenza nazionale». La richiesta dai rappresentanti delle associazioni di categoria è invece quella di un intervento immediato e meno burocrazia: «Abbiamo bisogno di segni concreti» – la richiesta di Manrico Brustia (Cia); mentre Paola Battioli (Confagricoltura) aggiunge: «Abbiamo aspettato

troppo tempo: tanti incontri senza soluzioni. Il territorio ha bisogno di agricoltura ma se la politica continua a non dare sostegno concreto entrerebbe in un corridoio di crisi senza futuro».

• s.b.



Peso: 28%

«Nessun coniglio è stato maltrattato, denunce per i procurati allarmi»

FORLÌ

«Nessun coniglio soppresso o maltrattato, nessun danno arrecato alla fauna in generale». È la presa di posizione del Comune di Forlì in merito alla cattura dei conigli al parco urbano "Franco Agosto" che tante polemiche aveva suscitato sui social network. «È assolutamente falsa la notizia della mattanza, così come falsa è la notizia che i conigli siano stati soppressi o oggetto di maltrattamenti – afferma l'assessora del Comune di Forlì con delega al Benessere animale Sara Samorì -. Come è stato più volte evidenziato, a fronte del rischio individuato dall'Asl Romagna, del parco urbano quale zona soggetta a possibile infezione di mixomatosi, il Comune ha effettuato tramite personale addetto le catture dei conigli attraverso un sistema a reti mobili per

consentire all'Asl di effettuare i controlli sanitari opportuni. Le operazioni si sono svolte nel rispetto di tutte le procedure a garanzia del benessere degli animali, come documentato dalle relazioni del Servizio Veterinario dell'Asl. Al contrario, ogni esemplare è stato preso in esame e visitato singolarmente dai veterinari. Tale operazione si effettua in primo luogo proprio per evitare che fra la popolazione dei conigli del parco si possa sviluppare un contagio che ne pregiudicherebbe la salute. A tale riguardo l'Amministrazione ha avviato approfondimenti circa i contenuti diffusi in Rete, gli autori e coloro che li diffondono, diffidando dal proseguire, e sta valutando ogni azione legale per tutelare la propria immagine e l'attività di controllo in chiave di preven-

zione che viene svolta proprio a salvaguardia del benessere degli animali, a tutela del parco e contro lo sconsiderato abbandono degli animali. In questo momento siamo in attesa dei risultati ematici e delle relative considerazioni dell'Azienda Sanitaria in base alle quali verranno valutate, presentate e discusse le proposte ritenute necessarie».

L'assessora Samorì sul caso degli animali catturati al Parco:
«Attendiamo gli esami»



Peso: 16%

«Sgambatura per cani urge una nuova area»

L'appello-richiesta di Antonio Morgese (Barletta Cinque Stelle)

MICHELE PIAZZOLLA

● **BARLETTA.** Soluzioni e interventi contro il fenomeno del randagismo, ma anche iniziative per assicurare spazi e luoghi al fine di poter convivere con gli amici a "quattro zampe". La questione è d'attualità a fronte di carenze e situazioni che meriterebbero più attenzioni (e provvedimenti) ad opera delle istituzioni e organi competenti.

A proposito «Barletta Cinque Stelle» interviene con una nota a firma di Antonio Morgese. Che attacca: «Al netto dell'aspetto normativo e dell'educazione alla sterilizzazione degli animali domestici o alla microchippatura dei cani, la nostra attenzione si è concentrata sulle mancanze dell'Amministrazione comunale di Barletta in tale ambito».

Di qui Morgese ricorda che: «Risale al 2005 l'inaugurazione in via Pappalettere dell'uni-

ca area verde cittadina dedicata agli amici a 4 zampe. L'attuale consigliera comunale Maria Campese, all'epoca assessore ai lavori pubblici, presenziò all'inaugurazione esprimendo soddisfazione per aver risanato uno spazio degradato. A gennaio 2016 si riuniva la IV commissione lavori pubblici presieduta dal consigliere Flavio Basile che alla presenza dell'assessore Giuseppe Gamma-rotta tornava ad occuparsi dell'area di via Pappalettere ricaduta da tempo nell'incuria e abbandono. A seguito della seduta si sollecitò la Barga ad effettuare una pulizia straordinaria».

«Ma - denuncia Barletta Cinque Stelle - da uno scrupoloso sopralluogo desumiamo che, né l'inaugurazione del 2005, e tantomeno la seduta della suddetta commissione sono risultate utili allo scopo che si proponevano. Se è vero che i cittadini dovrebbero attenersi con maggiore scrupolo alle regole del vivere civile, va anche precisato che un'area dedicata agli animali, ubicata in pieno centro cittadino, andrebbe gestita dall'ente comunale con più attenzione».

Morgese, quindi, ritiene: «Urgente la creazione di un'area di sgambatura per cani. Evidentemente gli amministratori preposti ignorano che sempre un maggiore numero di cittadini ospita animali domestici, preziosi rimedi contro la solitudine, la depressione, autentici sostegni sul piano psicofisico per bambini ed anziani».

«Alle lacune in tema di tutela degli animali del Comune - evidenzia Barletta Cinque Stelle - si contrappone l'impegno ammire-

vole di volontari come Ciccio Calabrese e Annarita Distaso che, autofinanziandosi, hanno adibito un immobile a ludoteca felina che funge anche da sede della sezione locale dell'Enpa». In particolare, i volontari si occupano di censire le colonie feline, contrastano il fenomeno dell'avvelenamento o dei maltrattamenti perpetrati ai danni dei gatti, e sono attivi in una costante opera di sensibilizzazione alla sterilizzazione e all'adozione dei cuccioli. «E sempre alle sollecitazioni di associazioni e volontari - aggiunge Morgese - si deve l'ottemperanza della delibera regionale n° 1223 del 2013 che prevede il soccorso per gli animali incidentati con chiamata diretta alla polizia municipale di cui il Comune ha provveduto a farsi carico». «Per quanto concerne il rifugio per cani, ubicato in via Andria e gestito da "Gli amici di Fido Onlus" - fa notare l'esponente di Barletta Cinque Stelle - occorre sottolineare che l'appalto prevedeva l'assegnazione del servizio per il biennio 2012/2014; a tutt'oggi detta associazione risulta gestire il rifugio cittadino per cani».

Morgese, infine, annuncia che il 28 maggio torna l'appuntamento annuale «No Randagismo Day», promosso dal Movimento 5 Stelle. «Lo scopo - spiega Morgese - è informare la cittadinanza sulle modifiche alla legge regionale sugli interventi per la salute degli animali d'affezione e sulla prevenzione al randagismo. Sarà allestito un gazebo informativo all'uscita dei Giardini del Castello».

PIÙ TUTELA
Barletta,
scorcio
dell'area per
cani in via
Pappalettere

L'APPUNTAMENTO

Domenica 28 Maggio torna l'evento annuale «No Randagismo Day», promosso dal Movimento 5 Stelle



Peso: 40%

Sersale, interessante progetto del Parco nazionale della Sila

Rilevare la presenza degli animali ma senza disturbarli

Rosario Stanizzi

SERSALE

Le foto scattate permettono di rilevare la presenza di specie selvatiche senza creare disturbo agli animali. Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Parco nazionale della Sila e il Comitato italiano per la protezione degli uccelli rapaci e riguarda il monitoraggio della fauna selvatica nel territorio del Parco con l'utilizzo di fototrappole che hanno lo scopo di verificare la presenza, all'interno dell'area protetta, di specie faunistiche particolarmente importanti, specialmente tra i mammiferi che sono tra i più elusivi e difficili da studiare. I risultati finora

ottenuti nell'ambito del progetto, evidenzia il Parco nazionale della Sila, «hanno dimostrato che la tecnica è sicuramente la più idonea e la meno invasiva per rilevare la presenza di specie selvatiche, anche elusive, in quanto non sembra causare eccessivo disturbo agli animali che non si accorgono del dispositivo fotografico. Durante il progetto, tuttora in corso, sono state numerose le specie animali rilevate tra cui lupo, capriolo, cervo, lepre, cinghiale, tasso, astore e picchio nero». L'ampliamento delle conoscenze sulla fauna presente sul territorio è di fondamentale importanza, secondo gli esperti, per individuare le specie minacciate o a bassa densità e definire delle corrette azioni di gestione e salvaguardia della Biodiversità. Il Parco

della Sila continua quindi il suo impegno per garantire la conservazione di specie faunistiche che contribuiscono a garantire il suo meraviglioso patrimonio di Biodiversità. Per questo obiettivo sono impegnati da tempo sia il presidente, oggi commissario straordinario, Sonia Ferrari che il direttore Giuseppe Luzzi. Tutto questo mentre ulteriori iniziative a tutela della Biodiversità sono in fase di elaborazione da parte del Parco e saranno concretizzate nei prossimi mesi. La collaborazione con il Comitato italiano per la protezione degli uccelli rapaci, associazione che opera sul territorio regionale ormai da decenni per la tutela e la conservazione della fauna selvatica, ha già portato altri risultati importanti, come nel ca-

so del progetto-pilota per il rilascio di due esemplari di gatto selvatico, ritrovati nel territorio del Parco e rilasciati in Sila. ◀



Un lupo nel parco. Iniziativa per proteggere le specie selvatiche



Peso: 13%

LA CLASSIFICA I DATI RELATIVI ALL'ANNO 2015 PUBBLICATI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Cinque per mille, la Lipu fa il pieno e batte tutti quanti

La Lega italiana protezione uccelli precede l'Università e «Noi per loro»

■ A chi è andato a Parma e provincia il cinque per mille? Quali sono stati i soggetti - enti di volontariato, ricerca scientifica, Comuni e associazioni sportive dilettantistiche - a cui i parmigiani hanno destinato i loro soldi?

La classifica assoluta, per quanto riguarda i dati pubblicati dall'Agenzia delle Entrate sul suo sito Internet nello scorso aprile relativamente alla «distribuzione» dell'anno 2015 su base provinciale, vede in testa la Lega italiana protezione uccelli, associazione nazionale che ha però la sua sede centrale da sempre nella nostra città.

Alla Lipu di Parma sono state date 9.989 preferenze per 374.290 euro. Del 5 per mille beneficiano enti di natura privata e pubblica che promuovono attività solidaristiche. L'8 per mille è invece destinato alle confessioni religiose e allo stato.

La classifica assoluta

Subito dietro la Lipu, nella clas-

sifica assoluta c'è l'Università degli Studi di Parma, ovviamente al primo posto nella «classifica» della ricerca scientifica, con 1.764 preferenze e 101.197 euro. Poi dal terzo al nono altri enti del volontariato, mentre al decimo posto c'è il Comune di Parma, primo della graduatoria dei Comuni della provincia.

Ecco l'elenco dal terzo al nono posto: «Noi per loro» con 2.438 preferenze per 87.140 euro; l'Assistenza pubblica Croce Azzurra di Traversetolo con 2.524 preferenze per 73.434 euro; l'Assistenza pubblica di Langhirano con 2.446 preferenze per 66.379 euro; l'Associazione Neurofibromatosi di Parma (1.773 per 56.944 euro); l'Associazione assistenza volontaria di Collecchio (1.966 per 56.289 euro); l'Associazione missionari saveriani di Parma (1.701 per 52.734 euro); l'Assistenza pubblica di Parma (1.441 per 47.232); il Comune di Parma (1.178 per 44.909).

Enti del volontariato

CLASSIFICA ASSOLUTA

- 1 LIPU**
374.290€
- 2 UNIVERSITA' DI PARMA**
101.197€
- 3 NOI PER LORO**
87.140€
- 4 AP TRAVERSETOLO**
73.434€
- 5 AP LANGHIRANO**
66.379€
- 6 NEURO FIBROMATOSI PR**
56.944€
- 7 ASS. VOLONTARIA COLLECCHIO**
56.289€
- 8 MISS. SAVERIANI**
52.734€
- 9 AP PARMA**
47.232€
- 10 COMUNE DI PARMA**
44.909€

I primi dieci ricalcano quasi per intero la classifica assoluta. Dietro la Lipu c'è «Noi per loro», al nono l'associazione «Insieme per vivere-Volontari contro il cancro» di Borgotaro con 2014 preferenze per 43.866 euro, e al

decimo l'Admo (donatori midollo osseo) di Parma con 1364 preferenze per 40.387 euro.

Ricerca scientifica

Dietro l'Università degli studi di Parma, c'è il Goirc (Gruppo oncologico italiano di ricerca clinica) di Parma con 729 per 32.720 euro; il Conservatorio Boito (30 per 2.800 euro); il Cnit (consorzio interuniversitario per le telecomunicazioni) di Parma (30 per 2.141 euro). Non esistono invece riscontri per quanto riguarda la voce della ricerca sanitaria.

Comuni

Parma, come detto, fa la parte del leone. Seguono, dal secondo al decimo, Collecchio (176 per

6.313 euro); Fidenza (201 per 5.662); Salsomaggiore (151 per 5.039); Noceto (122 per 4.733); Sorbolo (91 per 4.704); Sissa Trecasali (162 per 4.520); Lesignano (134 per 3.762); Fornovo (68 per 2.557); Felino (68 per 2.557).

Associazioni sportive

Tra le associazioni sportive dilettantistiche prima nella classifica del cinque per mille è la Rugby Parma Young (68 preferenze per 9.596 euro) seguita da Audace (64 per 8.253), circolo Anspi Corpus Domini (67 per 5.091); Arsenal (49 per 3.911); Energy Volley (78 per 3.725); Panthers football americano (67 per 3.285); Borgovolley di Fidenza (95 per 3.167); Coop Nordest (43 per 2.889); Cus Parma (41 per 2.534); Madregolo (43 per 2.459). ♦ **r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 35%

Uccelli da oasi Ornitologi in azione

Birdwatching nella «montagna di sopra» a Pannarano e assemblea dei soci dell'Asoim delle regioni meridionali

Marco Borrillo

Ci sono angoli di Sannio tutti da scoprire, dove antichi e maestosi faggi dominano come giganti i sentieri immersi nella natura. È la rotta che anche gli ornitologi dell'Asoim, l'associazione studi ornitologici Italia meridionale, hanno seguito esplorando le tappe più suggestive dell'Oasi sannita del Wwf «Montagna di Sopra» a Pannarano. Un viaggio speciale nel cuore della maestosa faggeta, la cornice ideale per accogliere la 31esima assemblea dell'associazione, l'appuntamento annuale dei soci.

Ma la giornata è stata soprattutto l'occasione fare un viaggio alla scoperta degli angoli più suggestivi dell'oasi immersa nel Parco Regionale del Partenio e gestita dal Wwf Sannio, presieduto da Camillo Campolongo, e in particolare da Costantino Tedeschi, per il presidente dell'Asoim Maurizio Fraissinet «vera anima dell'oasi». Entrambi soci dell'Asoim e inseriti nel circuito delle attività dell'associazione hanno accompagnato l'escursione degli ornitologi nell'oasi, una giornata all'insegna del piacere di stare insieme e della

natura, passeggiando nel cuore della faggeta per scoprire la vicino le bellezze naturalistiche della vegetazione, dell'antica carbonaia custodita in questo magico scrigno della biodiversità e delle numerose specie di uccelli che sorvolano quest'area. In tenuta da trekking e armati di binocolo non è mancata, dunque, qualche sessione di birdwatching per apprezzare una volta di più il fascino del mondo dei volatili osservando la libertà in natura dei colombacci, picchi muratori, fringuelli, esemplari di cincia bigia, capinere e molti pettirossi. Poi la tappa nel rifugio ad alta quota «Acqua delle Vene», a oltre mille metri d'altezza, dove si è tenuta l'assemblea dei soci e dove il team degli ornitologi si è intrattenuto per continuare «a tavola» la visita nell'oasi sannita, condita dalla piacevole compagnia dei soci presenti e dalla proiezione delle immagini di un viaggio in India. Presentato nel corso dell'appuntamento il progetto dell'Asoim «BIO.FOR.POLIS», mirato a incrementare la biodiversità nelle foreste della pineta di Castelvoturno, nel casertano, e nella riserva naturale Tirone Alto Vesuvio a Napoli. Un progetto finanzia-

to dalla «Fondazione con il Sud» che - come conferma la referente del progetto, Danila Mastronardi - si snoda tra le due aree gestite dall'Ufficio Territoriale per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato, oggi annesso all'Arma dei Carabinieri. Nell'acronimo del titolo i tre punti di forza dell'iniziativa, dall'impegno per incrementare la biodiversità delle due foreste alla sfida per «migliorare le condizioni di due ecosistemi preziosi ma limitati da una forte pressione antropica». L'Asoim guida il team di lavoro insieme ai nove partner impegnati, tra cui enti e associazioni, realizzando diverse attività e costruendo per esempio sottopassi per la fauna selvatica, «chiudenda» in un tratto di spiaggia idoneo alla nidificazione della tartaruga marina «Caretta caretta» e di uccelli rari, cassette nido e mangiatoie per uccelli e mammiferi oltre a numerose altre iniziative in agenda. Il progetto terminerà nel mese di giugno del 2018.



Peso: 36%

Revocati i divieti nell'Ospo Ma le analisi non ci sono

Balneazione, caccia e pesca erano state bandite dopo il caso del botulino killer
Il sindaco Marzi: «Emergenza rientrata». Manca però il monitoraggio delle acque

di Riccardo Tosques

► MUGGIA

«Nelle acque del rio Ospo non sussistono più le condizioni ambientali che hanno favorito lo sviluppo della neurotossina botulinica». Il sindaco di Muggia Laura Marzi ha revocato ufficialmente l'ordinanza che dal settembre scorso imponeva una serie di divieti sul torrente rivierasco in seguito alla moria di germani reali e cigni avvenuta nell'estate 2016.

La decisione è stata presa in totale autonomia dall'amministrazione, dal momento che le analisi delle acque dell'Ospo, richieste invano agli organi competenti, non sono mai state effettuate.

La storia

Una cinquantina di esemplari di uccelli acquatici trovati morti nel rio Ospo: era questo il macabro scenario presentatosi la scorsa estate nel torrente muggesano, una situazione inedita che per settimane non aveva trovato una risposta, diventando un vero e proprio enigma. Le segnalazio-

ni fornite dai cittadini alla polizia ambientale e all'Enpa iniziano già a fine luglio: alcuni esemplari vengono rinvenuti morti, galleggianti a pelo d'acqua, altri ancora vivi ma agonizzanti. Ad agosto è stata la volta di cinque cigni. A settembre le analisi dei cadaveri dei pennuti acquatici evidenziano la presenza in concentrazioni elevate del Botulino di tipo C, una neurotossina naturale che colpisce gli uccelli acquatici.

L'ordinanza

Una volta recepite le cause della moria, il Comune decide di emanare un'ordinanza con una serie di divieti tra cui quelli di cacciare, pescare e raccogliere animali nelle aree corrispondenti al letto del rio Ospo, dei relativi argini e nelle aree immediatamente adiacenti utilizzate a scopi diportistici fino alla foce. L'ordinanza comprende le aree del parco urbano pubblico denominato "Rio Ospo" e quelle interrate del "Molo Balota". Il documento vieta inoltre la destinazione all'alimentazione di qualsiasi animale (compresi i molluschi) proveniente dalla zona. Vietata anche la balneazione di persone ed animali con rigoroso obbligo di condurre i cani

al guinzaglio per evitare che possano nutrirsi di carogne di animali presenti sulle rive o in acqua.

Le azioni

Nel frattempo vengono fornite le disposizioni da effettuare in caso di rinvenimento di animali. La rimozione di eventuali carcasse di animali morti, che dovranno essere smaltiti in un idoneo impianto di incenerimento, spetta alla polizia ambientale del Corpo forestale regionale. In caso di avvistamento di animali vivi in difficoltà, invece, la competenza passa all'Enpa. Il Comune di Muggia, invece, annuncia che provvederà con proprio personale della polizia locale a effettuare periodiche verifiche sui tratti interessati. Ma accanto all'ordinanza il Municipio annuncia un'iniziativa che riguarda le future analisi delle acque del rio Ospo: «L'ente si attiverà affinché l'Arpa provveda a effettuare le analisi necessarie a monitorare il corso d'acqua».

La revoca

L'ordinanza è rimasta in vigore dallo scorso settembre perché, come spiegato dal Comune, doveva rimanere valida

«fino a quando le condizioni climatiche - le temperature elevate e lo scarso ricambio delle acque nel torrente rio Ospo - avessero mantenuto elevato il rischio di sviluppo di Clostridium Botulinum con conseguente presenza di neurotossine botuliniche negli animali acquatici e in quelli che su di essi basano il loro ciclo alimentare».

Ma perché il provvedimento di revoca non è stato assunto mesi addietro? E soprattutto, qual è il riscontro delle analisi effettuate sul rio Ospo? «Le analisi non sono state effettuate» spiega il sindaco Laura Marzi. L'Arpa ha infatti dirottato la richiesta del Comune all'Azienda sanitaria, la quale, a quanto pare, ha ritenuto che non ci fossero più gli estremi per fare i controlli richiesti. «Abbiamo atteso senza esito quanto richiesto» conclude il sindaco Marzi.

LA STORIA

La scorsa estate la strage misteriosa di cigni e germani reali



Il caso è scoppiato nell'estate 2016, quando una cinquantina di uccelli acquatici sono stati trovati senza vita nel rio Ospo. A causare la strage è stata una concentrazione elevata del Botulino di tipo C, una neurotossina naturale.



A settembre il sindaco Marzi aveva emanato un'ordinanza che prevedeva vari divieti, tra cui quello alla balneazione, caccia e pesca. Erano state previste anche delle analisi per monitorare il corso d'acqua.



Nonostante le analisi non siano state effettuate da Arpa e Azienda sanitaria, il sindaco ha deciso in autonomia di revocare l'ordinanza in quanto «non sussistono più le condizioni ambientali» per lo sviluppo della neurotossina.



Peso: 61%

CIRCA 15 MILA ANIMALI L'ANNO ASSISTITI NEI CENTRI SPECIALIZZATI

Chi cura i selvatici feriti? Visita alla scoperta del Cruma

Per domenica Lipu organizza una trasferta a Livorno

L'ESPERTA
FEDERICA BISANTI

CURARE gli animali selvatici non è semplice. Un animale ferito o in difficoltà, nella maggior parte dei casi, non riesce a interpretare i gesti di aiuto degli esseri umani; pensa, infatti, di essere braccato e non è, quindi, consapevole delle cure che sta ricevendo; a volte basta poco per agitarsi e farsi del male. Lo sa bene il personale che opera nei centri di recupero Lipu: dal veterinario all'ultimo volontario arrivato. Queste strutture sono veri e propri punti di primo soccorso destinati alla cura, alla rieducazione e al successivo reinserimento in natura di specie appartenenti alla fauna selvatica autoctona. Ogni giorno vengono curati Aironi, Cicogne, Pettirossi, Poiane e Civette, ma anche ricci e tassi: sono feriti da fucili da caccia, dall'impatto con auto o cavi dell'alta tensione, avvelenati dai bocconi avvelenati, ma

anche affetti da patologie interne e parassiti. Nei centri di recupero Lipu si adottano tecniche volte a limitare il contatto umano con tutti i degenti selvatici per ridurre al minimo lo stress negli adulti e l'imprinting nei nidiacei. Queste strutture hanno anche un valore scientifico, ospitano ricercatori universitari che svolgono studi per approfondire le loro conoscenze e neolaureati per imparare questo delicato mestiere. Non appena l'animale è guarito e riabilitato al volo, viene liberato, generalmente in zone protette: le oasi Lipu, gestite dal responsabile e dai volontari, spesso in collaborazione con le amministrazioni locali. In queste aree vengono tutelate anche specie rare, come la Cicogna o il Falco della Regina. Ogni anno sono oltre 200 mila le persone che visitano le oasi Lipu. Le oasi e i centri di recupero sono le principali strutture della Lipu in Italia: le prime gestiscono e proteggono oltre settemila ettari di natura, i centri curano circa 15 mila animali feriti l'anno. Assieme queste due strutture costitui-

scono una valida rete per la biodiversità, gli animali e i cittadini desiderosi di dar loro un aiuto. Per far conoscere queste due realtà, Lipu Tigullio organizza una visita guidata al Cruma, il Centro di recupero di Livorno, l'unico in Italia specializzato in uccelli acquatici e all'oasi di Arcola (in provincia della Spezia), l'unica oasi Lipu in Liguria. L'appuntamento è per domenica, con partenza alle 8.30 dal casello di Sestri Levante. Prenotazione obbligatoria. Info: tigullio@lipu.it, 327/2687663.

L'autrice è è referente Lipu (Lega italiana protezione uccelli) per il Tigullio



Federica Bisanti



Peso: 21%